

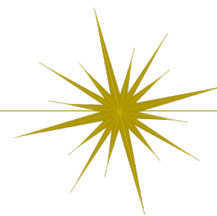
Conferenza Episcopale Italiana



GUIDA AL TEMPO DI NATALE



SUSSIDIO AVVENTO | NATALE 2024



Il Tempo di Natale, offerto e vissuto dalla antica e multiforme sapienza della Chiesa, costituisce uno dei tempi liturgici più cari al popolo di Dio, a ragione del bagaglio spirituale prima, ed emotivo poi, che questo tempo reca con sé.

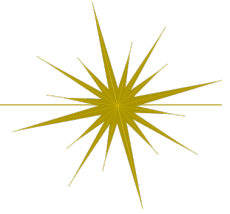
Cristallizzandosi intorno al IV secolo, risponde ad una esigenza precisa: fondare storicamente l'inizio della vita di Gesù, collocandola in un luogo e in un tempo determinati, in modo da poter affermare con più concretezza che colui che tornerà nella gloria, è colui che è già venuto nella carne.

I cristiani dei primi secoli, ben conoscendo la potenza sociale e simbolica dei riti pagani ed imperiali, hanno poi scelto di collocare questa festa nei giorni della festa pagana del *sol invictus*, del solstizio d'inverno, attribuendo a Cristo il titolo di *sole vincitore*, sulle tenebre del male e del peccato e, donando a questa festa anche un connotato di natura astronomica, in modo che, nulla della realtà umana, fisica, quale è l'universo, restasse fuori dal raggio di benefica azione del Cristo, principio e fine di tutte le cose.

Volendo descrivere quelli che sono i temi teologici del Natale, potremmo soffermarci innanzitutto su quello che la tradizione ha definito come il tempo dell'*apparitio Domini in carne* (Leone Magno), tempo, quello del Natale, in cui l'eternità e la trascendenza di Dio si fanno storia, immanenza tangibile; eliminando così per l'eternità l'antica e primordiale distanza fra Dio e il suo popolo, e impostando in tal modo una nuova relazione di Dio con l'uomo, fatta di presenza, prossimità. Questo è il presupposto del secondo, fra i temi teologici fondamentali di questo tempo: l'*admirabile commercium*, il più sublime fra gli scambi. Si fa uomo colui che ci fa Dio. Si avvicina, fino a diventare *noi* colui che ci conduce al Padre suo, fino a farci divenire sostanza stessa di Lui. Per conquistarci/rapirci all'amore delle realtà invisibili (cfr. Prefazio di Natale I).

L'approssimarsi, in maniera così profonda, del Verbo alla realtà umana, apre sentieri di speranza, per noi *Pellegrini di Speranza*. Quest'anno il Natale del Signore porta con sé il dono speciale dell'apertura del Giubileo: tempo di giubilo e di esultanza, di pentimento e gratuita remissione dei peccati, reso possibile proprio dall'incarnazione del Verbo che raggiunge l'uomo, ogni uomo, per redimerlo e condurlo alla gioia.

L'apertura dell'anno giubilare, in concomitanza con l'inizio del Tempo natalizio, non è semplicemente una felice coincidenza, ma la ricaduta pastorale di una realtà teologico-spirituale: colui che abita la natura umana, si fa carico di condurla al Padre nella sua interezza, fra i ritmi e le vicende del tempo, tipici e propri di tutto quanto attiene alla vita umana. Per questo, dunque, un anno giubilare, fatto di giorni e momenti puntuali, perché puntuale è l'azione di Dio nei confronti dell'uomo. La grande "lezione" del Tempo di Natale infatti è proprio questa: Dio non è atemporale, è impregnato di tempo, *fatto di esso*, per donare a noi l'eternità.



I canti utilizzati nel Tempo di Natale devono immergere i fedeli nella spiritualità di questo tempo liturgico, nel quale «la Chiesa celebra il mistero della manifestazione del Signore: la sua umile nascita a Betlemme, annunciata ai pastori, primizia dell'Israele che accoglie il Salvatore; l'epifania ai Magi, "giunti da Oriente" (Mt 2, 1), primizia dei gentili, che nel neonato Gesù riconoscono e adorano il Cristo Messia; la teofania presso il fiume Giordano, in cui Gesù è proclamato dal Padre "figlio prediletto" (Mt 3, 17) e inaugura pubblicamente il suo ministero messianico; il segno compiuto a Cana con il quale Gesù "manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2, 11)» (Direttorio su pietà popolare e liturgia 106).

LE INDICAZIONI MAGISTERIALI

«Nella Messa di mezzanotte, di grande significato liturgico e di forte ascendente popolare, potranno essere valorizzati:

- all'inizio della Messa, il canto dell'annuncio della nascita del Signore [Kalenda], nella formula del Martirologio Romano; [...]
- al termine della celebrazione potrà aver luogo il bacio dei fedeli all'immagine del Bambino Gesù e la collocazione di essa nel presepio allestito in chiesa o nelle adiacenze» (Direttorio su pietà popolare e liturgia 111).

Alla luce di quest'ultima indicazione è bene prevedere un canto che accompagni il bacio dell'immagine del bambinello.

LA SCELTA DEI CANTI

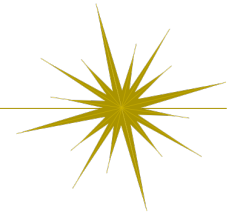
È indicato utilizzare un repertorio tradizionale, per il fatto che introduce immediatamente i fedeli nel tempo natalizio. È necessario però un accurato discernimento sui testi, sulle melodie, e sulla pertinenza rituale.

Naturalmente è utile armonizzare tale repertorio tradizionale con nuove proposte, viste le molteplici tematiche presenti nella liturgia di questo tempo liturgico.

È opportuno valorizzare il canto del *Gloria*, utilizzando una melodia solenne e festosa. Per l'acclamazione al Vangelo, i canti alla preghiera eucaristica, l'acclamazione *Tuo è il Regno* e la litanìa alla frazione del pane, si suggerisce di utilizzare melodie solenni, che mettano ben in luce la solennità del tempo liturgico natalizio.

GLI STRUMENTI MUSICALI

Proprio per evidenziare il carattere festivo del Tempo di Natale rispetto all'Avvento, potrebbe essere utile introdurre più strumenti per l'accompagnamento dei canti, rispettando però la natura del canto stesso e il momento rituale in cui esso è inserito.



“Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”

(Mt 2,12)

La celebrazione del Natale di quest'anno assume un valore ancora più profondo con l'apertura della Porta Santa, che segna l'inizio dell'Anno Giubilare, un tempo di Grazia in cui siamo chiamati ad accogliere e a diffondere la speranza. È proprio questa virtù che ci invita a guardare oltre le nostre paure e divisioni, rendendoci capaci di sognare un mondo nuovo.

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, *“Spes non confundit”*, ci esorta a *“porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Invece, i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza”*.

Come il popolo d'Israele e i pastori di Betlemme, siamo invitati a riconoscere i segni di speranza e a scorgere la luce della Salvezza. La grotta di Betlemme, con il Bambino avvolto in fasce, ci ha consegnato l'immagine della fragilità quale simbolo potente di un Dio che si fa uomo e sceglie di abitare la piccolezza. Questo dono straordinario ci invita a vivere il Tempo di Natale dedicando particolare attenzione alle fragilità che ci circondano, spronati dal desiderio di camminare al fianco di chi ci è vicino e di condividere con loro un tratto di strada.

Possiamo cogliere molteplici occasioni per far sì che la luce del Natale illumini anche gli angoli più bui della nostra quotidianità. Scegliamo di impegnarci attivamente nella vita della nostra città, generando e sostenendo spazi di incontro e dialogo, e contribuendo così alla costruzione del bene comune. Durante questo Anno Santo, siamo chiamati a mantenere accesa la fiaccola della speranza, affinché ciascuno possa riscoprire la forza di guardare al futuro con cuore fiducioso, animo aperto e sguardo lungimirante.

In questa prospettiva, Caritas invita le comunità ecclesiali italiane a partecipare a cinque progetti, mirati a promuovere la dignità e la libertà di ogni persona, con particolare attenzione ai poveri, e a favorire uno sviluppo umano integrale. Il progetto di microcredito “Mi fido di Noi” sostiene chi, pur non avendo accesso al credito tradizionale, desidera ricominciare; “Liberi di scegliere” offre supporto alle donne e bambini che scelgono di allontanarsi da contesti difficili, facilitando il loro reinserimento sociale. I “Microprogetti in Italia” mirano a contrastare la povertà alimentare e educativa tra i minori. Guardando, invece, alla dimensione internazionale, i Corridoi umanitari, universitari e lavorativi per migranti e rifugiati intendono garantire accesso al lavoro e all'istruzione, mentre il programma di Microprogetti di sviluppo nei Paesi più vulnerabili rappresenta un segno tangibile di speranza e fiducia.

Attraverso queste iniziative siamo chiamati a diventare noi stessi segno e strumento di animazione per le nostre comunità, ricordando il bambino adagiato in una mangiatoia e la luce che ha irradiato il mondo intero.

Tra le proposte di Caritas, i Microprogetti di Sviluppo, promossi in collaborazione con le Chiese locali di diversi Paesi, possono rappresentare, in maniera particolare, un'opportunità concreta per chi desidera dare il proprio contributo e sostenere persone nate in contesti sociali ed economici difficili. L'obiettivo è supportare il riscatto di bambini e adolescenti, madri sole e vedove, ragazzi di strada e detenuti, persone con disabilità e anziani.

Può essere questo uno dei modi per costruire una comunità di interesse intorno ad un progetto concreto, animati dal desiderio di promuovere la fraternità e la cura per il prossimo, anzitutto con la preghiera, che supera ogni confine, e attraverso gesti concreti di carità. Queste iniziative non pretendono di risolvere definitivamente le fatiche di popolazioni provate, ma offrono un segno di speranza e di fiducia, stimolando la consapevolezza che insieme è possibile reagire alle avversità.

Come i magi, rimettiamoci dunque in viaggio con la gioia dell'incontro nel cuore, anche attraversando cammini finora inesplorati, scegliendo di fare la nostra parte per essere protagonisti di una comunità che si riscopre capace di organizzare la speranza.



A cura dell'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE della Conferenza Episcopale Italiana
e con la collaborazione del Settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,
del Servizio per la Pastorale delle Persone con Disabilità e Caritas Italiana